

CAPO II.

Nascita di Gesù, 1-20. — Circoncisione e Presentazione al tempio, 21-38. — Infanzia di Gesù, 39-40. — Gesù tra i dottori, 41-52.

¹Factum est autem in diebus illis, exiit edictum a Caesare Augusto ut describeretur universus orbis. ²Haec descriptio pri-

¹Di quei giorni uscì un editto di Cesare Augusto, che si facesse il censo di tutto il mondo. ²Questo primo censo fu fatto da

CAPO II.

1. *Di quei giorni*, ossia nel tempo che seguì alla nascita del Battista, uscì, fu promulgato un editto, ecc. *Cesare Augusto* primo imperatore romano nacque nel 62 a. C. da Caio Ottavio e da Atia parente di Giulio Cesare. Adottato da quest'ultimo in figlio, volle vendicarne la morte, e formò il secondo triumvirato con Marcantonio e Lepido. Dopo la battaglia di Azio ricevette dal Senato il titolo di imperatore, e regnò dal 31 a. C. al 14 d. C. *Che si facesse il censo*. Questa operazione consisteva nel far iscrivere sui pubblici registri dello Stato il nome, l'età, la professione, la fortuna di tutti gli abitanti di una regione, ordinariamente affine di stabilire l'imposta che ognuno doveva pagare. *Di tutto il mondo*, cioè di tutto l'impero romano, che comprendeva la maggior parte del mondo allora conosciuta.

Benchè di questo censo generale dell'impero, fatto nel tempo della nascita di G. C., non si abbia altra testimonianza positiva fuori di quella dell'Evangelista (l'opera di Dione Cassio, che aveva scritta una particolareggiata biografia di Augusto, non ci rimane che sotto forma di estratti per quanto riguarda questo tempo. Tacito non comincia i suoi *Annali* che con Tiberio. Svetonio e Giuseppe errano in varie cose e molte ne omettono), non manca però un complesso di dati e di fatti, che bastano a garantire l'esattezza delle informazioni di S. Luca.

E prima di tutto è fuori di dubbio che Augusto fece parecchi di questi censi, poichè nel suo testamento, inciso sui muri di un tempio ad Ancira nella Galazia, parla di tre censi dei cittadini romani fatti negli anni 726, 746, 767 di Roma, e nel *Breviarium imperii*, scritto di suo pugno, erano descritti, a quanto riferisce Tacito (*Annal.* I, 11), « il numero dei cittadini e degli alleati soggetti alle armi, quello delle flotte, dei regni e delle provincie, quello dei tributi e delle imposte ». Ora è chiaro che tutto questo non si potè ottenere se non mediante un'inchiesta e un censo non solo sulle terre dell'impero propriamente detto, ma anche presso gli alleati, quali erano i Giudei. Infine le ricerche di G. B. de Rossi (*Piante iconografiche e prospettive di Roma*, Roma 1879, p. 23), hanno stabilito che Augusto, oltre al censo dei cittadini romani, aveva fatto tracciare piani topografici e carte di tutto l'impero romano. I grandi lavori di misure che tal opera aveva richiesti, erano pressochè ultimati nel 747 di Roma, vale a dire verso il tempo della nascita di Gesù Cristo.

Tutto ciò rende sempre più ammissibile il fatto, che verso questo tempo abbiano avuto termine le altre operazioni accessorie delle misure e del censo degli abitanti anche nei regni vicini alle provincie romane, dei quali si preparava l'annessione all'impero. Il censimento dei cittadini romani fatto nel 746 non sarebbe stato altro che un episodio

di quest'altro censimento più generale terminato in Roma nel 747, ma prolungatosi ancora per qualche anno nelle provincie.

Giova inoltre ricordare che, benchè Erode fosse solo alleato dei romani, tuttavia ai suoi Stati venivano applicate le leggi d'interesse generale per l'impero, e i Giudei erano obbligati a prestar giuramento di fedeltà a Cesare e a pagare il loro tributo. E' quindi naturalissimo che Augusto in tale circostanza abbia comandato a Erode di far il censo dei suoi Stati, e questi non potè rifiutarsi di obbedire.

2. *Questo primo censo*. L'Evangelista chiama primo questo censo, perchè nel 759 di Roma (6 d. C.) ne fu fatto un altro, che provocò una grave rivolta in Galilea, e che è menzionato da S. Luca negli Atti V, 37 e da Giuseppe Ant. Giud. XVIII, 1.

Da Cirino preside della Siria. Cirino pronunziato alla greca è Quirino alla latina. Publio Sulpizio Quirino è un personaggio assai noto (Tacit. *Ann.* II, 30, 4; III, 22, 1 e 23, 1; Svet. *Tib.*, 49, ecc.). Fu console nel 742, e poi senatore, e in seguito governatore di Siria. Secondo l'iscrizione di Tivoli egli fu due volte proconsole di questa provincia. *Proconsul Asiam Provinciam optinuit legatus pr. pr. Divi Augusti, iterum Syriam et Phoenicem optinuit*. Gli studi di Mommaen (*Res gestae Divi Augusti*) e di Zumpt (*De Syria romana provincia*, 97-98), hanno dimostrato che egli tenne la prima volta il governo negli anni 750-753, cioè subito dopo la morte di Erode avvenuta nella primavera del 750, e la seconda negli anni 759-765, in cui fece il secondo censo ricordato negli Atti e da Giuseppe.

Durante il suo primo governo Quirino condusse a termine il censo cominciato dai suoi predecessori Caio Sentio Saturnino e Quintilio Varo, e gli diede il suo nome. Così resta spiegato perchè Tertulliano (*Adv. Marc.* IV, 7, 19) possa attribuire questo censo a S. Saturnino, e rinviare per provarlo ai pubblici archivi. Questa soluzione ci pare la migliore.

Alcuni esigiti pensano che Quirino sia stato dapprima inviato nella Siria con poteri straordinari come associato a Varo per le operazioni del censo, e poi abbia tenuto l'*interim* del proconsolato dopo Varo. Osservano infatti che S. Luca non gli dà il titolo di Proconsole ἀντιπρόξενος come ai governatori di Cipro (Atti XIII, 7) e di Acaia (Atti XVIII, 12); ma lo chiama semplicemente ἡγεμὼν termine generale che esprime assai bene la natura mal definita delle sue funzioni.

Si noti ancora che nel greco vi è questa variante: *Questo primo censo fu fatto mentre Cirino era preside della Siria*. (V. Vigouroux, *Le Nouv. Test. et les décou. archéologiques*. Paris 1896, p. 89 e ss. Marucchi in *Dict. Vlg.* Cyrinus. Rev. Bibl. 1898, p. 313 Jacquier, *Histoire des livres du N. T.* t. I, 6 ed. p. 3-9. Manuel B. t. III, p. 281 e ss., ecc.).